

IL PRESIDENTE

Torino, 10 novembre 2005

Cari Amici,

la vigente legge fallimentare, emanata con R.D. 16 marzo 1942, n. 267, e perciò risalente ad oltre un cinquantennio, non è mai stata sistematicamente riformata, sebbene abbia subito nel tempo numerosi e rilevanti interventi della Corte Costituzionale ed interpretazioni giurisprudenziali.

L'attuale disciplina si ispira ad una finalità essenzialmente liquidatoria dell'impresa insolvente e ad una tutela accentuata dei diritti dei creditori, determinando lo spossessamento del patrimonio del debitore che viene posto in una condizione di assoluta incapacità di disporre, anche con effetti extra concorsuali e di tipo personale, del proprio patrimonio.

Si tratta di una procedura che non risulta più adeguata alle finalità che l'evoluzione socio-economica intende realizzare nelle situazioni di insolvenza imprenditoriale, ispirate ad una maggiore sensibilità verso la conservazione dei mezzi organizzativi e delle componenti positive dell'impresa (beni produttivi, livelli occupazionali, ecc...).

L'inadeguatezza del quadro normativo in vigore ha stimolato la riforma del sistema, con l'obiettivo di renderlo più flessibile ed attinente alla realtà economica attuale, oltre che maggiormente compatibile con la legislazione europea.

Sebbene vari tentativi pregressi siano rimasti senza esito, la riforma del sistema è stata realizzata mediante un duplice intervento posto in essere dal D.L. 14 marzo 2005, n. 35, convertito dalla Legge 14 maggio 2005, n. 80, più noto come "decreto competitività", introdotto al fine di favorire la crescita economica e lo sviluppo delle imprese.

Da un lato, tale provvedimento ha modificato alcune disposizioni della legge fallimentare in materia di revocatoria e concordato preventivo, oltre aver introdotto il tema degli accordi stragiudiziali; dall'altro, ha dettato al Governo i criteri ed i principi direttivi per realizzare la riforma organica delle procedure concorsuali, cui si è data attuazione da parte del Consiglio dei Ministri con l'approvazione, a fine settembre u.s., di un primo schema di decreto legislativo.

Le modificazioni apportate alla disciplina e quelle in corso di approvazione implicano un modo completamente diverso di gestire i rapporti con le imprese in crisi, sia al fine del soddisfacimento dei crediti vantati, sia al fine di garantire la prosecuzione delle forniture aziendali.

Il **CDAF** e l'**ANDAF** insieme, per l'interesse e l'attualità del tema, hanno organizzato l'incontro

La riforma del diritto fallimentare

che si terrà il 29 novembre 2005, alle ore 17.30 nella sala 500
del Centro Congressi dell'Unione Industriale, Via Fanti 17 - Torino

che si propone di illustrare lo stato dell'arte della normativa ed il diverso modo di operare che dovranno assumere coloro che svolgono funzioni nel comparto amministrativo e finanziario delle aziende, al fine di gestire al meglio le fattispecie concrete che si dovessero loro presentare.

Ritengo che l'evento possa essere di grande interesse formativo ed informativo per tutti i Soci e, per il suo successo, conto su di una numerosa partecipazione Vostra e dei Vostri colleghi.

Nel ringraziare vivamente i relatori in programma per il tempo che hanno accettato di dedicarci, porgo a tutti Voi un cordiale saluto ed un arrivederci a presto.

Sergio Cascone.

